**P. Secondo Brunelli crs**

****

**Treviso, chiesa di Sant’Agostino, Antonio Marinetti, Angelo Custode**

**San Girolamo Miani**

**utilizza meglio di chiunque altro**

**un catechismo di Lutero ...**

**... ancora cattolico**

**Mestre 23.11.2016**

**1**

Voglio interessarmi del catechsmo INSTRUTTIONE DELLA FEDE CHRISTIANA PER MODO DI DIALOGO[[1]](#footnote-1) credendo di aver riscontrato qualcosa di interessante nella stesura del suo contenuto.

Di questo opuscolo hanno scritto:

- Padre Girolamo Novelli, che ha testimoniato nel processo ordinario di Milano per la beatificazione di San Girolamo[[2]](#footnote-2) ,

- Padre Stanislao Santinelli[[3]](#footnote-3),

- G. Battista Castiglione, *Istoria delle scuole della Dottrina Cristiana fondate in Milano e da Milano nell'Italia e altrove propagate,* parte prima ( unica pubblicata ), Milano, 1800, pag. 66.

- Padre Brusa[[4]](#footnote-4),

- Padre Carlo Pellegrini, benemerito della pubblicazione del testo intero[[5]](#footnote-5) ,

- Vidal Garcia[[6]](#footnote-6),

- Padre Giacomo Gianolio[[7]](#footnote-7).

 Pur conoscendo il pensiero di tutti costoro, è mia intenzione evitare in maniera assoluta ogni confronto o dibattito per privilegiare quanto potrà emergere di valido dalla mia ricerca, condotta con un metodo ed una impostazione diversi.

**2**

**... nel 1525, a Venezia, si pubblica un ... *catechismo!***

Ho trovato nel 1988, nella biblioteca del Collegio Gallio, dattiloscritto da Padre Marco Tentorio, fotocopiato da Padre Bernardo Vanossi, questo fascicolo: UNO LIBRETTO VOLGARE CON LA DECHIARATIONE DE LI DIECI COMANDAMENTI, DEL CREDO, DEL PATER NOSTER, CON UNA BRIEVE ANNOTATIONE DEL VIVERE CHRISTIANO: COSE CERTAMENTE UTILI ET NECESSARIE A CIASCHEDUNO FIDELE CHRISTIANO. ULTIMAMENTE STAMPATO MDXXV.

In cima alla pagina di copertina, sopra il titolo: biblioteca Nazionale Firenze Guic. 232.2.11. In ultima pagina: FINIS. STAMPATO IN VENEGIA PER NICOLO' DI ARISTOTELE DETTO ZOPPINO MDXXV.

Il dattiloscritto di Padre Tentorio, dalla copertina alla fine, si compone di pagine 44.

Chi di voi, anche solo occasionalmente, ha avuto sotto mano qualche dattiloscritto del nostro compianto Archivista Generale, sa bene che egli utilizzava qualunque *pezzo* di carta, raramente uno uguale all'altro.

Così ogni fotocopia che giunge a me risulta composta da ben *tre pezzi .. tentoriani,* variamente *scocciati* tra di loro.

Probabilmente Padre Tentorio ha trascritto direttamente da microfilm: per primo egli riunì nel nostro Archivio di Genova fotocopia di quasi tutti i catechismi italiani del 1500[[8]](#footnote-8).

 *.*Presentazione del LIBRETTO .... MDXXV.

Figura dell'Angelo Custode: il testo dattiloscritto di Padre Tentorio non può certo rappresentare l'immagine dell'Angelo Custode.

Nessuno, che sappia come San Girolamo ha diffuso la devozione all'Angelo Custode, può restare senza una vera emozione di fronte a questa immagine, ( che possiamo .... solo immaginare! ).

1 - Proemio

Per salvarsi occorre sapere:

a - ciò che si deve fare e lasciare: i comandamenti.

b - cosa è necessario per poter fare o lasciare: il Credo.

c - in che modo si deve cercare e trovare quanto è necessario: Pater noster.

2 - Comandamenti

1°, 2°, 3°: loro trasgressione ed adempimento.

4°, 5°. 6°, 7°, 8°, 9°, 10°: loro trasgressione ed adempimento.

3 - Il Credo

1 – Padre,

 2 – Figlio,

 3 - Spirito Santo

4 - Pater noster

-Proemio

- 1°, 2°. 3°, 4°, 5°, 6°, 7° domanda

- Si conclude con FINIS.

*5 - UNA CHRISTIANA PREPARATIONE QUANDO SE VOLE DIRE EL PATER NOSTER.*

**4**

**Il LIBRETTO .... MDXXV è opera di ... LUTERO.**

Questa è la tesi, convincentissima, di Silvana Seidel Menchi[[9]](#footnote-9).

Ecco cosa si ricava dal suo bellissimo articolo:

1 - è la prima traduzione datata di Lutero in italiano e fu la più fortunata: tre edizioni, 1525, 1530, 1556.

2 - La *Dechiaratione deli 10 comandamenti, La dechiaratione del Credo, La dechiaratione del Pater noster* sono, singolarmente prese, la traduzione di un'opera di Lutero, di devozione popolare, già pubblicata nel 1520, anno della svolta di Lutero, e nel 1522.

Ma **appartiene ancora al Lutero cattolico**: ha valore cioè .. retrospettivo.

Specialmente La declaratione de li dieci comandamenti ...

Devo riportare una intera pagina dell'articolo della Seidel Menchi per essere più chiaro e più convincente:

- .. *nel giro di due anni l'innocente libretto entrò come parte costitutiva nel famoso* ***Betbuchlein*** *di Lutero, diventando così un testo fondamentale della nuova pietà, anzi uno dei primi momenti della Riforma in atto.*

*Come fu possibile una simile trasformazione?*

*Grazie a qualche cambiamento di contenuto, si, ma soprattutto grazie a un cambiamento di intenzione. Il Riformatore voleva sgombrare il terreno da una certa letteratura devozionale di tipo tradizionale, in particolare dai libriccini preparatori alla confessione e alla comunione, che con i loro frigidi repertori ( le 7 opere della misericordia corporale e le 7 opere della misericordia spirituale, i 7 doni dello Spirito santo, le 3 virtù teologali e le 4 virtù cardinali****,*** *le 8 beatitudini e i 12 consigli ), con le loro minuziose prescrizioni su forme, tempi e luoghi della preghiera, e soprattutto con i loro cataloghi di vizi, pieni di aride distinzioni e sottodistinzioni, avviavano ad una pietà esteriore e formalistica e trasformavano la contrizione in un'operazione di contabilità.*

*A questo tipo di letteratura il* ***Betbuchlein*** *doveva subentrare.*

*Inserita in esso, la* ***Kurze Form dei zehn Gebote*** *non era più un testo di edificazione ma, come dichiara la pugnace premessa, un testo di edificazione contro tutti gli altri testi di edificazione, il programma e principio di attuazione di quella " forte riforma ", alla quale il suo autore si era votato.*

*Naturalmente Lutero apportò qualche ritocco al testo del 1520 prima di inserirlo nel* ***Betbuchlein****, ma questi ritocchi sono sorprendentemente pochi. qualche soppressione ( gli accenni al purgatorio, alla confessione sacramentale, le frasi relative alle autorità ecclesiastiche ), qualche piccola aggiunta, qualche modifica.*

*I ritocchi più importanti riguardano l‘egesi del terzo precetto (" santificherai le feste “). Li registriamo - perchè ci consentono di toccare con mano che cosa significava per Lutero il passaggio dalla fase preriformistica a un'opera di riforma pienamente matura e consapevole.*

*Sulla spiegazione letterale del terzo comandamento la versione del 1520 e quella del 1522 corrispondono: " il terzo comandamento insegna come l 'huomo governare si debba verso Dio nelle opere estrinsece, cioè nelli servitii de Dio ". Ma le rubriche relative alla trasgressione e all'adempimento del comandamento divergono sostanzialmente. Nel 1520 Lutero aveva scritto: " Trasgredisce il terzo comandamento: chi si dà a crapula, al bere, al gioco, al ballo, all'ozio e alla lascivia; chi esercita pigrizia, dorme durante l'ufficio divino, lo trascura, va a spasso, a chiacchiere inutili; chi senza particolare bisogno lavora e fa commerci ".*

*Ecco come è stato modificato questo passo nella versione del 1522:*

*" Quella persona trasgredisce il terzo commandamento, la quale non ode o insegna la parola de Dio; chi non ora et serve a Dio spiritualmente; chi non lassa tutte le sue operazioni essere opera de Dio ".*

*L'attenzione si è spostata dagli atti esteriori alla condizione interiore: non si chiede più al fedele di non fare questo, quello e quell'altro - aprendo ai suoi occhi un terreno periglioso, irto di possibilità di peccare - ma gli si chiede di realizzare un interiore stato di disponibilità, di aprirsi a Dio.*

*Permane un solo atto esteriore: il culto della parola.*

3 - Questa traduzione fu giudicata adatta alla diffusione in Italia per questi motivi:

- indirizza il messaggio ad ogni cristiano,- mantiene il discorso sul terreno della esperienza religiosa positiva ed elementare dal quale germina la nuova pietà.

- mette il lettore attento in grado di capire, di cogliere anche le implicazioni polemiche del discorso, grazie alle sue omissioni.

4 - Poichè i traduttori avevano l'intenzione di presentare il discorso luterano nella sua forma pratica, elementare, scevra di incrostazioni polemiche, aggiunsero UNA CHRISTIANA E BREVE ANNOTATIONE ..., opera di uno stretto seguace e collaboratore di Lutero.

5 - Non si sa chi prese l'iniziativa della traduzione italiana, ma pare che il traduttore fosse di lingua tedesca.

6 - la BREVE ANNOTATIONE ..., la più organica, svolge un discorso indipendente, è il testo più qualitativamente alto e dottrinalmente maturo, di questo Libretto del 1525.

**5**

Avendo avuto l'impressione che la INSTRUTTIONE DELLA FEDE CHRISTIANA PER MODO DI DIALOGO, attribuita al domenicano, Reginaldo Nerli, almeno in alcuni passi, assomigli molto alla DECLARATIONE DELI DIECI COMANDAMENTI di questo Libretto Volgare del 1525, ho voluto sottopporre alla Vostra attenzione queste .. coincidenze!

E' mia ferma intenzione limitarmi a confrontare solo le parti che riguardano la catechesi sui dieci comandamenti.

Riporterò immediatamente il testo di Reginaldo Nerli, che assomiglia al testo del Libretto, indicando in nota le righe e le pagine, come nella edizione del P. Carlo Pellegrini[[10]](#footnote-10).

**UNO LIBRETTO VOLGARE CON LA DECHIARATIONE DE LI DIECI COMANDAMENTI, DEL CREDO, DEL PATER NOSTER, CON UNA BRIEVE ANNOTATIONE DEL VIVERE CHRISTIANO: COSE CERTAMENTE UTILI ET NECESSARIE A CIASCHEDUNO FIDELE CHRISTIANO. ULTIMAMENTE STAMPATO MDXXV**

*(FIGURA DELL'ANGELO CUSTODE)*

Prohemio

Questo non è fatto senza singolare ordinatione de Dio, per li semplici christiani, i quali non potendo leggere la Scrittura Santa, che almancho imparino et sappiano li dieci comandamenti, il Credo, et il Pater noster, nelle quali tre cose veramente tutto quello che è scritto in la Scrittura, et che mai possa essere predicato; similmente ogni cosa che a uno christiano è necessario di sapere, fondatamente et abbondantemente et con tanta brevità et facilità se contiene; che nissuno si può lamentare nè etìamdio excusarsi che quello sia coperchio o vero difficile da osservare, che esso è necessario alla salute sua.

Da Gesù Cristo non sarà conosciuto colui che non vuol sapere le cose necessarie alla salute (10)

Molte belle et santissime cose tu mi hai narrato in questa tua instruttione, io per la bevità loro le ho malintese..[[11]](#footnote-11)

Imperocchè tre cose sono necessarie di sapere a lhomo acciò che egli salvare se possi. La prima chel sappia quello che lui possi fare et lasciare. La seconda quando egli vede che con le forze sue non può fare, nè lasciare, è necessario chel sappia dove lui debba torre, cercare et trovare quello che egli possi fare et lasciare.

La terza chel sappia in che modo lui debba cercare et trovare quello. Imperocchè siccome ad uno infermo è necessario primieramente che che lui sappia che infermità è la sua, et ciò che egli può o vero non può fare et lassare.

Di poi gliè necessario che l'intenda dove sia la medicina; la quale gli giova a quello che lui possi fare et lassare; sì come uno uno huomo sano.

Tertio bisogna che lui la desideri et che la facci cercare et portare. Così insegnano i Comandamenti a lhuomo a conoscere la sua infermità, talmente che lui vedere et sente ciò che lui sa fare et non fare, lassare et non lassare, et così se cognosce peccatore et homo cattivo.

Di poi il Credo gli mette avanti et gli insegna dove lui debba trovare la medicina cioè la gratia, la quale gli giova diventare buono et osservare i Comandamenti, et mostrargli Dio et la misericordia sua monstrata et profferta in Christo.

Per il terzo il Pater noster gli insegna come lui la debba desiderare, cercare et acquistare, cioè con oratione ordinata, humile et fidele. Alhora saragli data la medicina, et così diventerà salvo per lo compimento de li precetti di Dio.

Queste tre cose sono in tutta la Sacra Scrittura. Per tanto cominciamo in prma dalli Comandamenti de Dio ad imparare, et cognoscere li nostri peccati et malitia, cioè la infermità spirituale, per la quale non facemo nè lassamo, come semo bene obbligati.

**Del primo Comandamento**

La prima et dextra tabula de Moisè comprende li primi Comandamenti, nelli quali lhuomo viene ,Insegnato quel tutto che lui è obbligato a Dio di fare et lassare; cioè come egli si debba governare verso Iddio.

Il primo Comandamento insegna a lhuomo come si debba governare verso Dio intrinsecamente nel cuore; cioè quello che lhuomo debba per ogni tempo pensare, tenere et extimare de Dio; et massime che esso homo habbia fiducia in Dio di ogni bene, come ad un padre et bono amico, in ogni fideltà, credulità, et amore con timore in ogni tempo; ita che lhuomo non offendi quello, come uno figliolo suo padre, imperochè la natura insegna questo, che sia uno Dio il quale dà ogni bene, et in ogni tribulatione adíuta, come etiamdio gli idoli notificano questo appresso li pagani; et dice così:

**Non haverai dei alieni.**

Della transgressione del primo precetto.

Quella persona è reputata fare contro il primo precetto, la quale cerca nella sua adversità et tribulatione, strigaria, nigromantia, confederatione col diavolo infernale. Similmente chi usa lettere, segni, herbe, parole, incantesimi. Chi usa bacchette di ventura con giurare thesori, guardare cristalli, et simili cose.

In quanti modi posso io offendere il nostro signore in questo precetto, che dice: non haverai dei alieni?

In più modi: colui che tien qualche heresia; chi fora de Dio et de suoi santi adora cosa alcuna creata riccorrendo alli demoni o indovini, usando strigarie, nigromantie et incantesimi con lettere, segni, herbe, parole, verghe, christalli et altre cose simili[[12]](#footnote-12).

Chi le sue opere et vita driza secondo li giorni eletti et segni de li cieli, et secondo la opinione de gli indivinatori. Chi scongiura sè medesmo et benedice sè, il suo bestiame, figlioli, et ogni sorte di roba, contra lupi, ferro, fuoco, acqua, et ogni sorte di danni con alcune orationi. Similmente chi imputa la sua disgratia et adversità al diavolo, o vero a cattivi homini, et non accetta con amore et laude ogni bene et male solamente da Dio; et non torna a lui con riferire gratia et voluntaria permissione. Chi tenta Dio, et chi si dà in pericolo senza bisogno del corpo o vero de l'anima. Chi è superbo nella sua bontà, intelletto, o vero in altri boni spirituali. Chi bono a Dio et Santi con oblivione del bisogno de l'anima, ma solamente per utilità temporale. Chi non se confida ad ogni tempo in Dio, et chi non ha refugio in tutte le sue opere alla misericordia di Dio. Chi dubita in la fede, o vero ne la gratia di Dio. Chi non reprende gli altri della incredulità et dubitatione, et chi non adiuta a quelli, acciò che essi credino et nella gratia di Dio se confidino, quanto a lui sia possibile. Et qui appartiene ogni incredulità, disperatione et superstitione.

Della adimpletione del primo Comandamento:

Il timore di Dio, et amore in vera fede, et sempre in tutte le opere fortemente havere fiducia in Dio et puramente et absolutamente in tutte le cose remetterse in Dio, o buone o veramente cattive adempiscano il precetto.

Dimmi, ti prego, più distintamente come adempiremo questo santo precetto?

Co'1 timor di Dio et con amore, con vera fede, et sempre in tutte le cose nostre fortemente haver fidutia in lui, et puramente et assolutamente rimettersi a lui come a nostro buon amico et padre[[13]](#footnote-13)

Et qui appartiene tutto quello che e scritto nella scrittura della fede, speranza et charità de Dio, le quali tutte cose brievemente comprendese in questo comandamento.

# Del secondo Comandamento

# Il secondo Comadamento insegna come lhuomo debba governarsi verso Dio extrinsecamente nelle parole avanti le persone; et etiamdio intrinsecamente in se medesimo cioè che lhuomo honori il nome di Dio; imperochè niuno può monstrare Iddio secondo la natura divina nè in se medesimo nè ancho avanti le persone, ma solamente per il nome suo santissimo.

Che imparamo noi da questo Precetto?

Imparamo come si debbiamo governar verso Dio esteriormente nelle parole inanci alle persone, et ancho interiormente in noi medesimi, cioè che sempre honoriamo il santissimo nome dei signor Dio, perchè niuno può mostrar Dio secondo la divina natura, nè innanci le persone, ma solamente per il nome suo santissimo[[14]](#footnote-14).

**Non torrai invano il nome del tuo Signore Iddio.**

Quella persona fa contra il secondo precetto, la quale senza necessità o vero per consuetudine facilmente giura. Similmente chi giura sacramento falso; o vero rompe la promessa sua. Chi fa voto et giura di fare male. Chi maledisse le creature con il nome di Dio. Chi narra et racconta fabule stulte de Dio, et leggermente volta et subverte le parole de la Scrittura Sacra. Chi non invoca il nome de Dio nelle sue adversità, et non benedice quello nella sua allegrezza, et etiamdio in tempo di dolore, in prosperità et adversità. Chi cerca vanto, honore et gloria, fama et nome nella sua sapientia et bontà. Simigliantemente chi invoca il nome di Dio falsamente, come fanno li heretici, et tutti li santi superbi. Chi non lauda il nome di Dio in tutte le cose che gli intraviene. Chi non reprrende et resiste a quelli li quali non honorano ìl nome di Dio, et falsamente l'usano et adoperano quello in qualche lor male. Et qui appartiene la vanagloria, vanto et la superbia spirituale.

... chi non lauda il nome di Dio in tutte le cose che glintraviene. Chi non reprende et resiste a quelli che non honorano il nome di Dio, et falsamente lo usano et adoperano quello in qualche loro male. Et quivi appartiensi la vanagloria, la boria et superbia spirituale[[15]](#footnote-15).

Della adimpletione del secondo Comandamento:

La laude et honore, beneditione et invocatione del nome di Dio et totalmente disprezzare il proprio nome et honore di esso huomo, acciò che solamente sia benedetto et glorificato colui il quale è et opera ogni cosa; adempisse il secondo Comandamento.

Dimmi più distintamente come adempiremo questo precetto. Co'1 lodar, honorar, benedir et invocar il santissimo nome di Dio et totalmente sprezzar il nostro proprio nome et honore, acciò che solamente sia benedetto et glorificato colui che è et opera ogni cosa[[16]](#footnote-16).

## Del terzo Comandamento

Il terzo Comandamento insegna come lhuomo governare si debba verso Dio nelle exteriore, cioè nelli servitii di Dio, et dice così:

**Santificherai le feste.**

Cosi insegnano a lhuomo questi tre Comandamenti come lui governare si debba con Dio in cogitatione et affettione, parole et opere, cioè in tutto il suo vivere.

La transgressione del terzo Comandamento: quella persona trasgredisce il terzo Comandamento la quale non ode o insegna la parola di Dio. Chi non ora et serve Dio spiritualmente. Chi non lassa tutte le sue operationi essere opera di Dio. Chi non si acquieta in tutte le sue opere et passione, che Dio facci con lui come lui vuole. Chi a fare tutto questo non adiuta li altri; chi non resiste alli contrafacienti; et quivi appartiene l'accidia al servitio de Dio.

Della adimpletione del terzo Comandamento:

Questo adempisce il terzo Comandamento: darse a Dio, acciò che tutte le nostre opere lui solo operi in noi, imperochè questo Comandamento domanda una anima humile di spinto, ta quale quivi offerisce a Dio il suo che non è suo acciò con lui sia suo Dio; et trova in esso luogo della sua opera et nome, secondo li dui Comandamenti. Et qui appartiene tutto quello è comesso alli servitii di Dio: aldire le prediche, santificare le feste, operare bene et subiugare il corpo sotto il spirito; ita che tutte le nostre opere siano de Dio et non nostre.

Come adempiremo questo precetto?

Con il darsi tutto a Dio, acciochè in tutte le opere nostre esso solo operi in noi.

Che ricercha il nostro Signor per questo?

Ricerca l'anima nostra humile di spirito, che si offerisca tutta con tutte le cose sue a esso Dio, acciò che viva in detta nostra anima il suo santissimo nome con le opere sue...[[17]](#footnote-17).

.. Et quivi s'appartiene ogni servitio di Dio con ogni sorte di bene che si possi operare, massime soggiogar il corpo sotto il spirito, talmente che tutte le opere nostre siano di Dio et non nostre[[18]](#footnote-18).*.*

**Comandamenti verso il prossimo:**

La seconda et sinistra tabula de Moisè contiene questi sette Comandamenti seguenti, nelli quali lhuomo viene insegnato ciò che lui è obligato di lasciare et fare alli huomini cioè al prossimo suo.

Il primo Comandamento insegna come governar si debba verso tutti li superiori, li quali sedeno in luogo di Dio;

Che impariamo noi da questo precetto?

Come si debbiamo governar verso tutti li superiori, li quali sedono in loco di Dio[[19]](#footnote-19),

per questo seguita quello innanzi li altri Comandamenti alli tre primi, li quali appartenghino a Dio medesimo, come sono patre et matre, patroni et matrone; et dice così:

**Honora il tuo patre et tua matre.**

Della transgressione del quarto Comandamento: Quella persona farà contro questo Comandamento, la quale si vergogna della povertà, delli deffetti et dispregio delli suoi parenti. Chi non provede a quelli delle cose necessarie con nutrimenti et vestimenti; et assai più pecca chi quelli maledice, batte et infamia; chi gli ha in odio et chi a loro è inobediente chi non li reputa cordialmente et non gli stima per amore del Comandamento de Dio. Chi non li honora, anchora che quelli fessino iniuria o torto. Similmente chi non honora li suoi seriori et signori; chi a quelli non è fidele et obediente, buoni o cattivi che fusseno. Chi non adiuta a fare questo Comandamento; et chi non resiste alli transgressori di quello. Et quivi appartiene ogni superbia et inobedientia.

in diversi modi. Cioè vergognandosi della povertà, delli deffetti et dispregio de parenti. Non provedendo a quelli delle cose necessarie con nutrimenti et vestimenti. Et assai più pecca chi li maledice, batte et infamia; chi gli ha in odio et chi a loro è inobediente; chi non li reputa et stima cordialmente per amor del comandamento di Dio et non gli honora, anchora che loro facesseno ingiuria et torto. Et chi non honora li suoi superiori et signori; chi non è a quelli fedele et obediente, buoni o cativi che siano. Chi non amaestra la propria famiglia nelli precetti di Dio. E chi non aiuta a far questo comandamento, o vero chi non impedisce et resiste alli transgressori di quello. Et quivi appatiensi ogni superbia et inobedientea[[20]](#footnote-20).

Della adimpletione del quarto Comandamento:

La obedientia voluntarìa, humiltà, essere suddito ad ogni podestà per amore della voluntà di Dio; come dice lo Apostolo S. Pietro senza alcuna contraditione, lamentatione et murmuratione adempiscano il quarto Comandamento. Et quivi appartiene tutto quello che è scritto della obedientia, humiltà, reverentia et subietione.

Con I'ubiedientia et voluntaria humilità, esser suddito a ogni potestà per amor della volontà di Dio senza alcuna contraditione, lamentatione et murmuratione. Et quivi se gli appartiene tutto quello che è scritto dell'ubidientia, humlità, reverentia et soggetione[[21]](#footnote-21).

# Del quinto Comandamento

# Questo Comandamento insegna come lhuomo governar si debba verso il prossimo circa la sua propria persona, che quella non sia offesa, ma dove sarà bisogno debba favoreggiare et adiutare quello et dice così:

Che imparamo noi da questo Precetto?

Come si debbiamo governar verso la propria persona del prossimo, cioè guardarlo che non sia offeso, anci essendo bisogno dovemo favorirlo et aiutarlo[[22]](#footnote-22).

**Non ucciderai.**

Della transgressione del quinto Comandamento:

Quella persona farà contro questo Comandamento, la quale se corrocerà con il suo prossimo; chi a quello dice raccha, cioè chi fa alcuno segno di ira et odio verso di lui, chi a quello dice fatue o matto, cioè chi usa ogni sorte di parole vituperose, maledittione, dispregio, infamia, dir male di quello; indicare temerariamente et sententiare. Chi discopre li peccati o vero li defetti del prossimo suo, et chi non li copre et excusa; chi non bene a quelli.

In alquanti modi.Cioè corrociandoti co’1 prossimo, dicendoli raccha, cioè facendoli qualche segno de ira et odio verso di lui. dicendoli fatuo o matto, cioè usando parole vituperose, maledítione, dispregio, infamia. dicendo mal di quello, giudicando temerariamente, sententiando, etc. Discoprendo li peccati o vero deffetti dil prossimo et non coprendo et excusandolo. Non perdonando alli nemici et non pregando per quelli. Non essendoli amichevole et non facendoli bene[[23]](#footnote-23).

Et quivi comprendesse ogni peccato de ira et odio, come homicidi guerre, spogliare et bruciare, contendere, litigare, havere dolore del prossimo, havere allegrezza della sua disgratia et suo male;

Et quivi comprendesi ogni peccato de ira et odio, come homicidi, guerre, spogliare, brusciare, contendere, litigare, haver dolor del ben dil prossimo et allegrezza della sua disgratia et suo male[[24]](#footnote-24).

chi non esercita le opere della misericordia ia etiam verso li suoi nemici.

Chi incita le persone una contro laltra, ponendo discordia tra quelle.

Chi non riconcilia quelli che sono in discordia. Chi non resiste o vero remove l’ira et discordia dove lui può.

Della adimpletione del quinto Comandamento:

La patientia mansuetudine, pietà, pace, \_misericordia, et in ogni cosa havere un dolce et amichevole cuore, senza odio alcuno, ira, acerbità verso ciascheduna persona, etiam verso dei nemici, adempiscono questo precetto. Et quivi appartiene tutte le dottrine della patientia mansuetudine, pace et unione.

Con la pacientia, mansuetudine, pietà, pace et misericordia; et in ogni cosa haver un dolce et amichevole cuore senza odio alcuno, ira, nè acerbità verso persona alcuna, etiamdio verso de nemici. Et quivi appartiensi tutte le dottrine della pacientia, mansuetudine, pace et unione[[25]](#footnote-25).

## Del sesto Comandamento

## Questo Comandamento insegna come governare se debba verso il prossimo circa il suo supremo bene, dipoi la sua persona, cioè la sua legitima sposa, i figlioli et parenti che quelli non siano vergognati, ma conservati in honore, in quanto sia possibile ad ogni uno; et dice così:

Che imparamo noi da questo precetto?’Come governar si debbiamo verso il più caro ben temporale del prossimo, cioè cerca la sua legittima sposa, figlioli et parenti, che non siano vergognati, ma conservati in honore, quanto a noi sia possibile[[26]](#footnote-26)

## Non farai adulterio.

Della transgressione del sesto Comandamento:

Quella persona trasgredisce questo precetto, la quale comitte stupro, adulterio, incesto, et chi a queste simili cose eseercita incontinenza. Chi contra il modo naturale usa o vero con persone contra la natura, questi sono peccati muti. Chi con parole vergognose o vero dishoneste, con canzone, historie, imagini, et incita et mostra le prave delettationi, Chi se incita et macula nel vedere, toccare, et con cogitatione volontaria. Chi non fugge la causa come è il crapulare, inebriare, locio, la pigritia, il dormire et conversatione delle persone de suspetto donna overo huomo. Chi incita gli altri alla lussuria con il superfluo vestire et pompa. Chi dà causa, comodità et aiuto a fare simili peccati. Chi non procura di mantegnire la castità de altrui con consiglio et fatti.

In più modi. Cioè commettendo fornicatione, stupro, adulterio, incesto et altri simili peccati dishonesti di lussuria. Incitando et mostrando le prave delettationi con parole dishoneste, con canzoni, historie et imagini; incitandosi a macula nel vedere, toccare et con cogitatione volontaria. Non fugendo la causa come il crapulare, inebriare, 1'ocio, la pigritia, il dormire et la conversatione delle persone di sospetto, donna o vero homo. Incitando gli altri alla lussuria co'1 superfluo vestir et pompa; dando causa, comodità et aiuto a far simili peccati et non procurando di mantener la castità d'altri con consiglio et fatti (25).

Della adimpletion de sesto Comandamento:

La castità costumi, pudicitia nelle opere, parole atti, cogitatione; et etiam la sobrietà nel mangiare bevere, dormire, et ogni cosa ciò che è in aiuto della castità, adempiscono questo sesto precetto. Et quivi appartiene tutte le dottrine della castità, ieiunio abstinentia sobrietà, modestia, orare vigilare lavorare e tutto quello che con la castità viene conservato.

Con la castità, buoni costumi, pudicitia nelle opere, parole, atti, cogitationi; et ancho la sobrietà nel mangiar, bevere, dormire et altri simili, che puonno essere in aiuto alla castità. Et qui appartiensi tutte le dottrine della castità, ieiunio, abstinentia, sobrietà, modestia, orare. vigilare, lavorare, e tutto quello che con la castita viene conservato[[27]](#footnote-27).

## Del settimo Comandamento

Questo precetto insegna come si debba governare lhuomo verso la robba temporale del prossimo, che egli non la debba tuorre nè impedire, ma favorirla, defenderla: et dice così:

Che impariamo da questo precetto?

Come debbiamo governarsi verso le cose temporali del prossimo, cioè non le pigliare, nè impedire, ma più presto augumentarle, favorirle et difenderle[[28]](#footnote-28) .

## Non farai furto.

## Della transgressione del settimo precetto:

## Quella persona farà contro questo Comandamento, la quale essercita furti rapine, spoglie, et usure. Chi usa pesi et misure false, overo chi vende cattiva roba per buona. Chi rescotte heredità et fitti ingiusti. Chi tiene la mercede alli lavoratori, et denega li debiti Chi non dà in credenza al suo prossimo bisognoso overo impresta senza alcuna impositione et conditione. Similmente tutti quelli che sono avari, et solicitano a diventare presto ricchi Et quelli che per diverse vie la roba daltri acquistano, servano et usurpano Chi non resiste o defende il danno de altri. Chi non avvisa laltro de li pericoli Chi dà impedimento alla utilità del suo prossimo. Chi ha dispiacere del guadagno del suo prossimo.

In più modi. Cioè facendo furti, rapine, spoglie, usure, ..., usando pesi et misure false, o vendendo cattiva robba per buona. Riscotendo heredità et fitti ingiusti, tenendo la mercede alli lavoratori et denegando li debbiti. Non dando credenza al prossimo bisognoso; prestando con alcuna impositione et conditione. Essendo avaro et solicitando di diventar presto richo. Acquistando, servando et usurpando per diverse vie la robba d'altri. Non resistendo o defendendo il danno d'altri; non avisando gli altri delli pericoli, dando impedimento all'utilità del prossimo[[29]](#footnote-29) .

*.*

Della adimpletione del settimo precetto:

La povertà del spirito la pietà imprestare et dare volontariamente la tua roba, et vivere senza avaritia et concupiscenza adempiscono questo precetto. Et guivi appartiene tutte le dottrine della avaritia, della robba ingiusta usura, astutia, inganni, danni, impedimento del prossimo nella robba temporale.

Come s'adempie questo precetto?

Col desiderio della povertà, con la pietà, con l'imprestar volentieri la sua robba et vivere senza ogni appetito et concupiscentia di cosa alcuna di questo mondo. Et qui appartiensi tutte le dottrine dell'avaritia et della robba ingiusta, usure, astutie, inganni, danni, impedimenti del prossimo in tutte le cose temporali[[30]](#footnote-30).

*.*

**Del ottavo precetto:**

Questo precetto insegna come governare si debba verso 1'honore temporale et bona fama del prossimo, che quelli non se moriscano ma augmentare quelli et mantenirglr et dice così:

Che imparamo noi da questo precetto?

Come se debbiamo governar verso 1'honor temporale et buona fama del prossimo, et non lasciandoli minuire, ma più presto augumentarli, defenderli er mantenerli[[31]](#footnote-31).

**Non dirai falso testimonio contro il tuo prossimo.**

Et è così proibito di nuocere in tutte le robbe del prossimo; et è comandato essere utile a quelle. Quando dunque noi guardiamo la legge della natura, troviamo quanto sono leciti et somiglianti questi Comandamenti; imperochè niuna cosa è comandata qui de osservare verso Dio et il prossimo, la quale ciascuno non volessi fusse fatta et osservata a lui medesimo.

 De la transgressione del ottavo Comandamento:

Quella persona farà contro questo precetto la quale avanti il giudicio tace et opprime la verità. Chi dannosamente mentisce et inganna. Similmente tutti li nocivi adulatori et maldicenti, barri, bilingui, truffatori, assentatori, et parassiti. Chi la buona vita, lopere et parole del prossimo malamente espone et vitupera. Chi a quelle cattive lingue dà luogo, aiuto et non resiste. Chi non essercita la sua lingua per defendere il nome del suo prossimo Chi non riprende lo infamatore. Chi non dice ogni bene di ognuno, et ogni mal tace. Similmente chi tace la verità, et chi non la defende quando il bisogno lo richiede.

Cioè tacendo et opprimendo la verità avanti li giudici, dicendo la bugia et inganando dannosamente, lusingando, maldicendo, sbeffando et essendo barro, cianciatore, trufatore et buffone; esponendo malamente et vituperando la buona vita, le opere, le parole del prossimo. Dando loco, aiuto, et non resistendo a dette cative lingue, non riprendendo lo infamatore. Non dicendo il bene d'ogn'uno et tacendo ogni male; tacendo la verità et non difendendola, quando il bisogno lo richiede[[32]](#footnote-32).

Della adimpletione dello ottavo precetto:

Quella pacifica et salutifera lingua la quale a niuno facci danno et ad ognuno dia utilità la quale reconcilia li discordanti gli infamiati excusa et defende, cioè verità et semplicità delle parole: adempiscano questo Comandamento Ft quivi etiamdio appartiene tutte le dottrine del tacere et parlare, quali toccano lhonore et pertinenti a causa et salute del prossimo.

Come s'adempie questo precetto?

Con haver una pacifica et salutifera lingua, la quale a niuno faccia danno et ad ogniuno dia utilità, che riconcigli li discordanti, escusi et difenda gli infamati et che vadi in verità et semplicità nelle parole. Et quivi etiamdio appartegonsi tutte le dottrine del tacere et parlare, dove anchora si toccaa 1'honor, pertinenti a causa et salute del prossimo[[33]](#footnote-33).

Li dua ultinù Comandamenti insegnano quanto maliciosa et cattiva sia la natura et quanto doveressimo esser mondi da tutte le conupiscentie della carne et della robba nondi meno qui resta lite et fatica insino che nui viviamo; li quali precetti dicono così:

Imparamo a conoscere come et quanto malitiosa sia et cativa la natura nostra, et quanto dovessimo essere mondi da tutte le concupiscentie della carne et della robba ... nientedimeno qui resta lite et fatica infino noi viviamo[[34]](#footnote-34).

**Non desidererai la casa del tuo prossimo, non la mogliere, non il servo, non lancilla, non il bestiame, nè cosa alcuna che sono sue.**

Questa brieve conclusione delli dieci Comandamenti dice Christo in S. Matteo cap. VII: ciò che volete che gli huomini facciano a voi, così il simile fareti a quelli et questo è tutta la legge et profeti. Imperochè niuno vole patire ingratitudine per il beneficio o veramente lassare il nome suo a un altro niuno vole che gli sia monstrata superbia verso di se, niuno vole patire ira, inobedientia, lussuria della sua mogliere; espolliatione delle sue robbe mentire litigare, torre la fama, ma ognuno vole trovare charità, amicitía, gratitudine adiuto verità et fedeltà dal prossimo suo, le quali tutte cose comandano li dieci Comandamenti de Dio.

.... tutto quello che volete che gli homini facciano a voi farette a quelli; et questo e tutta la legge et profeti. Imperhò che niuno vuole sopportare il prossimo ingrato del beneficio ricevuto, ne concedere l'honor suo ad altri; niuno vuole patire la superbia d'altri verso di se, ne ira, ne disubedientia, ne lussuria della sua mogliere, ne esser spogliato della robba sua, ne ricevere finalmente alcuno incommodo; anci ogni uno vorria trovar carità, amicitia, gratitudine, aiuto, verità et fideltà dal prossimo suo, le qual cose tutte comandano li dieci precetti di Dio[[35]](#footnote-35) .

*.*

Della transgressione di questi due precetti:

Questi due ultimi Comandamenti sono posti per meta et termine ove dobbiamo pervenire ogni dì ce affaticamo con penitentia per venire al termine con lo aiuto et gratia de Dio perocchè la mala inclínatione et affetto dello amore proprio contra la legge de Dio non more totalmente, infino che la carne non diventa polvere et novamente sia creata.

…questi doi ultimi precetti son posti per meta et termine, ove ebbiamo pervenire. Et ogni giorno si affaticamo con penitentia per venire al termine con l'aiuto et gratia di Dio ... perhò che la mala inclinatione et affetto dell'amor proprio contra la legge di Dio non more totalmente, infino che la carne non diventa polvere[[36]](#footnote-36).

E i cinque sentimenti sono inclusi nel quinto et sesto precetto, le sei opere della misericordia nel quinto et settimo; li sette peccati mortali la superbia è nel primo et secondo, la avaritia nel settimo, lussuria nel sesto, ira et odio nel quinto, gola nel sesto, accidia nel terzo et bene in tutti li peccati alieni sono in tutti li Comandamenti; imperocchè con comandare consigliare et adiutare si può peccare contra tutti lì Comandamenti.

Li cinque sentimenti: veder, odir, gustar, odorar et toccare sono inclusi nel quinto et sesto precetto; le opere della misericordia nel quinto et settimo; li peccati mortali: la superbia è nel primo et secondo, 1'avaritia nel settimo, la lussuria nel sesto, l'ira, l'invidia et odio nel quinto, la gola nel sesto, I'acidia nel terzo; .... et anchora li peccati d'altri che diventano nostri per partecipazione, come è comandare. consigliare, aiutare, favorire e consentire al male[[37]](#footnote-37).

E i peccati muti et clamanti in cielo sono contra il quinto, sesto et settimo precetto. In tutte queste opere non se vede altro se non amore proprio, il quale cerca il suo, et toglie a Dio quello che è de Dio, et alli uomini quello che è delli huomini; non dà nè a Dio nè alli huomini cosa alcuna di quello che lha ei et vuole,

Che vuol dire: quello è suo?

Cioè non cercha lo amor proprio, ma solo quello che è di Dio et del prossimo, sì che ot%risce ad ogni uno liberamente et propriamente in ogni servitio et commodo. Ma l'amor proprio fa contrarii effetti, perchè toglie a Dio quello è di Dio et al prossimo quello che è del prossimo et ogni cosa tira et accommoda a se stesso[[38]](#footnote-38).

Dello adempimento delli doi ultimi precetti:

Quella castità perfetta, et desprezzare al tutto la delettatione et robba temporale, adimpere bene questo precetto; ma questo solamente sarà adempito in laltra vita.\_ In tutte queste opere non se vede altro se non alieno et comune amore, cioè de Dio et del prossimo; il quale amore non cerca quello che è suo, ma quello che è de Dio et del prossimo; et se offerisce ad ognuno liberamente et propriamente in servitio in contento in tutte le cose. Tu vedi adunque che nelli dieci Comandamenti se comprendano tanto ordinatamente et brievemente tutte le dottrine le quali sono necessarie alla vita delli huomini,

Come s'adempiono questi doi precetti?

Con una castità perfetta et dispreggiar al tutto l'amor delle cose temporali, ma questo solamente sarà adempito perfettamente nell'altra vita[[39]](#footnote-39).

Cioè non cercha lo amor proprio, ma solo quello che è di Dio et del prossimo, sì che si offerisce ad ogni uno liberamente et propriamente in ogni servitio et commodo[[40]](#footnote-40)..

Che nelle dieci precetti si comprendono ordinatamente tutte le dottrine che son necessarie alla vita nostra et de tutti gli uomini[[41]](#footnote-41).

li quali Comandamenti se alcuno li vorrà seguire et osservare haverà da fare ogni hora delle bone opere de sorte che all'huomo non sarebbe de bisogno elleggere altre opere, et currere in qua et in là, et fare quello de che niente è comandato. Con tutto questo chiaramente è dimonstrato che in questi Comandamenti non è insegnata alcuna cosa, la quale lhuomo debba fare et lassare ad altro, cioè a Dio et alli huomini; perocchè noi possiamo toccare che lo adempimento delli precetti sta nello amore verso altri, et non verso di noi medesimi; perocchè lhuomo fa et lassa et cerca a se medesimo purtroppo, che è di necessità e non de insegnare; ma ben resistere, per questo colui vive meglio il quale a se medesimo non vive; et colui più malamente vive il quale vive a se medesimo; perocchè così insegnano li dieci Comandamenti. nelli quali si vede come puochi huomini vivano bene; sì che niuno in quanto huomo può vivere bene.

.... et lo adempimento delli comandamenti di Dio consiste nell'amor verso altri, et non verso di noi medesimi, perhò che l'homo fa, et lascia, et cercha a se medesimo purtroppo oltra la necessità, et li precetti insegnano non di seguir questo sfrenato desiderio dellamor proprio, ma di resisterli[[42]](#footnote-42).

Concludo per questo che colui vive meglio, il qual a se medesimo non vive, et colui peggio, il qual viva a se medesimo; perhò che così insegnano li dieci precetti. Per la qual cosa si vede come pochi homini vivano bene; sì che niuno in quanto homo può vivere bene senza la ,gratia et misericordia di Dio[[43]](#footnote-43) .

Cognoscendo adunque noi questo, bisogna che noi adesso impariamo dove noi dobbiamo torre, acciò che noi viviamo bene et adimpiamo li Comandamenti.

**7**

**E' possibile qualche conclusione?**

**Si possono fare .. ipotesi?**

a

Una conclusione che si impone da sola: *1'INSTRUTTI0NE.* nella parte che tratta dei dieci Comandamenti ***dipende******assai* dal *LIBRETT0 .. 1525***.

Forse qualcuno, cercando il pelo nell'uovo, potrebbe sostenere che magari si tratti della edizione del 1530.

Cavilli!

 Penso non si possa citare l'edizione del 1556: infatti. in questo periodo, pare circolasse già l’*INSTRUTTIONE*  presso i seguaci del Miani.

b

Anche il titolo *INSTRUTTIONE ..* potrebbe non ritenersi **non del tutto originale**.

 Infatti fra Reginaldo Nerli, molto attento ai movimenti di quanti dall'Italia emigravano verso la Valtellina ed i Grigioni, non doveva essere all’oscuro della iniziativa editoriale di alcuni di questi spiriti inquieti. Mi spiego: " .. *nel 1549 uscì a Poschiavo nei Grigioni un catechismo intitolato* **Instruttione christiana** *che per molte e valide ragioni si deve attribuire a lui “* ( Vergerio )[[44]](#footnote-44).

c

Mi permetto di avanzare una mia ipotesi, ( nella quale credo ... abbastanza fermamente ).

 **San Girolamo utilizzò, già a Venezia, questo *LIBRETTO .. 1525,* almeno in quelle pagine che esso dedica ai dieci Comandamenti.**

 Affermerei anche che quel meraviglioso … ingrediente che definiamo *unzione*, eche noi riconosciamo alla *INSTRUTTIONE* sia da attribuirsi all’ambiente di famiglia e di gioia che il Miani sapeva creare.

 Meglio di chiunque si espresse Giambattista Castiglione:” ... ciò che rileva, ivi domina quell’affetto, che insensibilmente penetra al cuore e che è proprio al formare cristiano “[[45]](#footnote-45) .

d

 In Lombardia San Girolamo utilizzò ancora questo … materiale didattico per la catechesi e fu anzi costretto a .. moltiplicarlo in più parti, essendo cresciuti i luoghi dove si doveva insegnare.

e

L’iniziativa di creare *l'INTERROGATORIO DEL MAESTRO AL DISCEPOLO,* del 1537, a Milano, rappresenta la necessaria risposta ad una nuova realta .. sociale: insegnare il catechismo a dei ragazzi che si avvicineranno .. solamente la domenica. Necessitano, perciò, di un testo molto più schemmatico ed .. elementare dei testi che circolavano in ambiente .. somasco.

f

I Somaschi, che insegnano il catechismo ad un **pubblico, sempre presente nelle loro opere,** continuano ad utilizzare **il testo che fu di San Girolamo e che viene .. naturalmente, spontaneamente creduto .. suo .. per la sua iniziativa e tante aggiunte sue personali.**

g

L'intervento di fra' Reginaldo Nerli, quando ormai anche le .. strausate copie manoscritte rimaste di questo testo .. gerolinimiano sono assai malridotte, è *talmente rispettoso di quanto è venerato come appartenente a Girolamo Miani,* che non esiterà a darci una specie di .. doppione nella *INSTRUTTIONE ..: "*

h

*L'Instruttione è* divisa in due parti: nella prima sono dichiarate con brevità le verità della fede; nella seconda vien ripreso lo stesso schema con maggiore chiarezza.

E così, fra' Reginaldo Nerli, il domenicano *inquisitore della heretica pravità,* sospettoso per professione di tutto ciò che arrivava da oltralpe, *non s'accorse, non fiutò un bel nulla* di .... eretico in tanti stralci scritti da un Lutero .. ancora cattolico, valorizzati da Girolamo Miani.

1. Fonti per la storia dei Somaschi, 11, 1984, pag. 1-52 [↑](#footnote-ref-1)
2. Fonti per la storia dei Somaschi, 6, pag. 9. [↑](#footnote-ref-2)
3. Stanislao Santinelli, La vita del Santo Girolamo Miani, 1767, pag. 123-124. [↑](#footnote-ref-3)
4. Giuseppe Brusa, I catechismi di fra Reginaldo o. p., ( ricerca manoscritta del 1940 ), solo in parte pubblicata in Somascha, 2, pag. 64-72. [↑](#footnote-ref-4)
5. A cura di P. Carlo Pellegrini, Fonti per la storia dei Somaschi, 11, 1984, pag. I-XVIII e 1-52. [↑](#footnote-ref-5)
6. Elementos biblicos presentes en la primera parte del catechismode Fray Riginaldo, in Somasca, IX, 3, 1984, pag. 121-141. [↑](#footnote-ref-6)
7. Giacomo Gianolio, La catechesi di San Girolamo Eliliani e dei suoi primi compagni nel contestopretridentino, tesi di laurea, 1900-1991. A pag. 272-306, riporta una antica edizione della Intruttione [↑](#footnote-ref-7)
8. Servirono poi ottimamente allo studio di Miriam Turrini, Riformare il mondo a vera vita christiana: le scuole di catechismo nell'Italia del Cinquecento, in Annali,dell’Istituto Stoico Italogermanico in Trento, VIII, 1982 pag. 407-481 [↑](#footnote-ref-8)
9. Silvana Seidel Menchi, Le traduzioni italiane di Lutero nella prima metà del Cinquecento, in Rinascimento, ( nuova serie ), 17(1977) pag. 31-108. [↑](#footnote-ref-9)
10. Instruttione delle fede christiana per modo di dialogo. Espositione del Symolo d’Athanasio fatta per essercitio spirituale delli orfanelli, 1984, Archivio Storico dei Padri Somaschi, n. 16.

6 Instruttutione, p. 3,9-10 [↑](#footnote-ref-10)
11. . Instrutione, pag. 3, 9-10 [↑](#footnote-ref-11)
12. Instruttione, pag. 25, 7-12 [↑](#footnote-ref-12)
13. Instruttione, pag. 26, 23-27. [↑](#footnote-ref-13)
14. Instruttione, pag. 28, 23-28 [↑](#footnote-ref-14)
15. Instruttione, pag. 28, 18-22. [↑](#footnote-ref-15)
16. Instruttione, pag. 29, 1-14. [↑](#footnote-ref-16)
17. Instruttione, pag. 30, 11.14. [↑](#footnote-ref-17)
18. Instruttione, pag. 14.17 [↑](#footnote-ref-18)
19. Instruttione, pag. 31, 11-13. [↑](#footnote-ref-19)
20. Instruttione, pag. 30, 28 e pag. 31, 1-10 [↑](#footnote-ref-20)
21. Instruttione, pag. 31, 14-18. [↑](#footnote-ref-21)
22. Instruttione, pag. 32, 13-16. [↑](#footnote-ref-22)
23. Instruttione, pag. 31, 27-28 e pag. 32, 1-6 [↑](#footnote-ref-23)
24. Istruttione, pag. 32, 10-12 [↑](#footnote-ref-24)
25. Instruttione, pag. 32, 18-22. [↑](#footnote-ref-25)
26. Instruttione, pag. 32, 28 e pag 33, 1-8. [↑](#footnote-ref-26)
27. Instruttione, pag. 33, 16-20 [↑](#footnote-ref-27)
28. Instruttione, pag. 34, 15-18 [↑](#footnote-ref-28)
29. Instruttione, pag. 33, 26-27 e pag. 34, 1-7 [↑](#footnote-ref-29)
30. Intruuttione, pag. 34, 19-24 [↑](#footnote-ref-30)
31. Instruttione, pag. 35, 11-14 [↑](#footnote-ref-31)
32. Instruttione, pag. 35, pag. -10 [↑](#footnote-ref-32)
33. Instruttione, pag. 35, 15-21 [↑](#footnote-ref-33)
34. Instruttione, pag. 36, 10-13- e 18-19. [↑](#footnote-ref-34)
35. Instruttione, pag. 37, 27-29 e pag. 38, 1-6 [↑](#footnote-ref-35)
36. Instruttione, pag. 36, 16-18 e 19-21. [↑](#footnote-ref-36)
37. Instruttione, pag. 36, 23-27 e pag. 37, 1-3. [↑](#footnote-ref-37)
38. Instruttione, pag. 37, 8-12. [↑](#footnote-ref-38)
39. Instruttione, pag. 36, 13-16. [↑](#footnote-ref-39)
40. Instruttione, pa. 37, 8-10. [↑](#footnote-ref-40)
41. Instruttione, pag. 38, 10-11. [↑](#footnote-ref-41)
42. Instruttione, pag. 41, 15-19 [↑](#footnote-ref-42)
43. Instruttione, pag. 37, 21-25. [↑](#footnote-ref-43)
44. Valdo Vinay, II piccolo catechismo di Lutero come strumento di evangelizzazione fra gli italiani dal XVI al XX secolo, in PROTESTANTESIMO (1970), pp. 65-84, p. 68.

Si era interessato dello stesso argomento anche Luigi Santini, A proposito di una traduzione italiana del "PICCOLO CATECHISMO" di M. Lutero, in NUOVA RIVISTA STORICA, 49(1965), pp. 627-635. [↑](#footnote-ref-44)
45. G. Castiglione, Istoria delle scuole della dottrina cristiana fondate in Milano e da Milano nell’Italia ed altrove propagate, Milano, 1800. [↑](#footnote-ref-45)